

di tradizioni e di ambizioni nazionali la condotta degli uomini di Stato europei è spiegabile, sebbene ciò non significhi che si debbano approvare le politiche dalle quali derivò la catastrofe. La fonte del male risiedeva nella divisione dell'Europa in due campi armati — ciò che datava dal 1871 — e nella dottrina dell'equilibrio delle forze, che risale al sedicesimo secolo. *In larga misura il conflitto fu la conseguenza della paura.* Il vecchio mondo si era trasformato in una polveriera, in cui l'accensione di un fiammifero doveva quasi certamente produrre una gigantesca conflagrazione. Nessuna guerra, in senso stretto, è inevitabile; ma in un magazzino di esplosivi occorrono dirigenti di eccezionale capacità di previsione e di auto-controllo in tutti i settori per evitare una catastrofe. È un errore immaginare che la catastrofe abbia sorpreso l'Europa inattesa, giacchè cittadini e borghesi l'aspettavano e la preparavano da molti anni. È pure un errore attribuire eccezionale perfidia ai governi che si adoperavano per la guerra. Ciechi al pericolo e sordi agli ammonimenti, gli uomini di Stato dei tre imperi dispotici, quando venne il momento desiderarono appiccare il fuoco al mondo. Ma sebbene possano essere assolti dal crimine inespiable di aver deliberatamente messo in moto la valanga, devono solidalmente sopportare il rimprovero di aver scelto la via che condusse all'abisso ».

Con linguaggio meno filosofico, ma più chiaro, si erano espressi nel medesimo senso, già allo scoppio della guerra il Re d'Italia e la sua augusta Madre. Al principe di Bülow, che lo visitava come ambasciatore straordinario dell'Imperatore di Germania, Vittorio Emanuele III, con regale franchezza, dopo aver rilevato che gli Imperi centrali avevano violato, con il loro comportamento, lo spirito e la lettera del trattato di Alleanza, diceva che era convinto che non si era trattato di vera perfidia, ma che nella politica certe mancanze di abilità sono più dannose della reale malvagità, e ammoniva a dar tempestivamente soddisfazione all'Italia. E, poco dopo, la Regina Margherita, di fronte alle assicurazioni della principessa Bülow che la Germania non aveva voluto la guerra, con anche più esplicita sincerità, aveva